



LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Publicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI
Anno: L. 2,60 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

GLI SCIOPERI GENERALI IN FRANCIA

Temiamo forte che il proletariato di Francia voglia mettersi — sindacalmente parlando — alla coda del proletariato mondiale marciante alla conquista della propria emancipazione. Ce ne dovrebbe immensamente, perchè i lavoratori francesi hanno un glorioso passato rivoluzionario e furono a tutti maestri di rivendicazioni sociali.

Non discuteremo gli ultimi due scioperi dal punto di vista della loro opportunità. Può darsi che il trionfo Clemenceau-Briand-Viviani al governo costituisca il peggiore dei governi che la Francia abbia mai avuto. Peggior di Méline e di Thiers e di quanti altri furono reazionari e mitragliatori. Nel qual caso sarebbe dimostrato che il meglio al governo è invariabilmente peggiore del peggio. Concediamo che i dragoni di Ville-neuve-Saint-George siano stati di una ferocia inaudita. Ammettiamo tutto.

Già, finché ci saranno armati e repressioni armate è dubbio se vi potranno essere repressioni non feroci. Non discutiamo i fatti di politica interna per i quali ci manca ogni competenza. Di simili gatte ne abbiamo abbastanza da pelare in casa nostra... Restiamo puramente e semplicemente alla filosofia dei due ultimi movimenti sindacalisti.

Sarebbe vero che il sindacalismo della *Confédération*, ondeggiate tra la sovvenzione pubblica e l'anarchismo, è la cosa più tristemente allegra di questo mondo e tende a mostrare tutta la sua magnifica insipienza e a tenere il proletariato francese indietro di qualche decennio? Il dubbio è fondato, e se non fosse venuta l'adesione degli ottanta mila minatori saremmo indotti a disperare.

In Italia si riuscì, in un tempo relativamente breve, a solennizzare il primo maggio in tutti gli angoli più remoti, con l'astensione dal lavoro (vero ed autentico sciopero generale), e ad imporre ai governi e alla borghesia. In Francia passarono molti anni avanti che questo atto di solidarietà e di forza nazionale ed internazionale fosse preso in seria considerazione. Qualche *blague*, qualche eccentricità boulevardiera, qualche parappiglia coi gendarmi e qualche serale conferenza nei quartieri operai ne costituirono per anni ed anni la intera e desolata cronaca. E questo, che pare un fatto trascurabile, è invece un indizio di molta importanza.

L'operaio francese in genere, e quello parigino in specie, è poco marxista. Ha sempre un temperamento ed una psicologia borghese. Schiva la disciplina e lo sforzo metodico, e nel concetto rivoluzionario si è fermato ai Giacobini. Il busto di Clemenceau innalzato sulla picca dice qualche cosa...

Come la Francia fu la prima a bandire l'astensione primomaggista dal lavoro, così fu la prima a bandire la teoria dello sciopero generale, inteso come la sintesi e il corollario di tutta l'azione sindacalista. Briand è ministro a fianco di Clemenceau. Gli stessi sindacati riformisti, avversi alla *Confédération*, non hanno mai saputo resistere al bisogno atavico di porre questa geniale idea coreografica tra le indeprecabili fatalità del futuro.

Per contro la Francia non aveva mai fatto scioperi generali per fini

di protesta politica. L'Italia l'ha preceduta di molto anche in questo... Fare uno sciopero generale a Milano od a Roma con totale eclissi della stampa e arresto dei servizi pubblici è la cosa più semplice e più ripetibile di questo mondo.

Ma fu uno sciopero generale quello del 30 luglio? Ohibò! I soli addetti alle costruzioni abbandonano il lavoro e prendono la strada di Draveil per recarsi a protestare sul luogo dove avvennero i conflitti che indussero finalmente la *Confédération* alla protesta estrema...

Risultato della gita protestataria un conflitto anche più grande con nuovi morti e nuovi feriti. Le giornate di luglio non ritornano dopo sessant'anni. Ci voleva della gente fanatizzata dalla demagogia perchè si buttasse con dei *revolvers* sotto il tiro delle carabine della truppa. Insomma il sindacalismo francese si mostra, alla prova dei fatti, anche meno intelligente di quello nostrano, il che è tutto dire.

Non sono gli intellettuali direttori della famosa *Confédération* che hanno inventato la teoria del diritto minoritario? Il nostro Pagliari documentava giorni fa come e per quale ragione l'attuale oligarchia federale si sia mantenuta al potere malgrado che la grande maggioranza delle forze organizzate francesi (e neppure quella delle forze confederate secondo i risultati del recente *referendum*), non ne condivida i metodi. L'oligarchia in parola si mantiene al potere con un truccetto anzichè scandalo.

Nei Congressi si costuma ancora votare per numero di delegati. Con un po' di preparazione si fanno intervenire ai Congressi molti delegati amici rappresentanti piccolissimi sindacati ed il giuocchetto è fatto.

Al Congresso di Bourges mentre 6 sindacati con 6 voti avevano complessivamente 90.457 soci, altri 6 sindacati, pure con 6 voti, ne avevano solo 27.

Questo sistema si chiamerebbe da noi, con voce genuinamente italiana, camorrista. Noi poveri untorelli di socialisti democratici abbiamo da molti anni introdotto nei nostri Congressi il sistema di votazione per numero di soci rappresentati e non per numero di rappresentanti. Ma noi non ci siamo forse mai accorti di essere dei grandi primitivi.

Infatti i Pouget ed i Griffuelhes sentenziavano niccianamente che della democrazia e del diritto maggioritario *on s'en fiche*. Soltanto le minoranze attive ed audaci, essi dicono, hanno diritto di fare la politica rivoluzionaria dei sindacati operai. Le maggioranze democratiche non sono che zeri aggiunti alla destra di una cifra.

E pare che queste teorie siano prese sul serio dai lavoratori, poichè quando succede che la *Confédération*, l'organo gallica consorella, ordina un secondo sciopero generale, i lavoratori lasciano che lo sciopero generale lo facciano... le minoranze.

La Confederazione.

Avendo ricevuto troppo tardi la relazione della Commissione d'inchiesta sullo sciopero di Parma, sirvo costretti a rimandarla al prossimo numero.

Furono inviate alle organizzazioni che ancora non l'hanno fatto le circolari d'invito a pagare l'abbonamento dell'anno in corso, poichè s'arrano ammesse al Congresso solo quelle che sono in regola coi pagamenti.

Sulla disciplina degli appelli alla solidarietà negli scioperi

Conclusioni dei Relatori CALDA e RICCIARDI

Il Congresso Nazionale della Resistenza — traendo ammaestramento dai fatti verificatisi durante il movimento operaio di questi ultimi anni — riconosce che lo sciopero inteso non come un atto di sentimentalismo o come un esperimento rivoluzionario, bensì come una manifestazione di forza preordinata all'intento di conseguire un utile maggiore — è sempre uno dei mezzi più importanti per migliorare le condizioni di lavoro e di vita della classe operaia; ma contemporaneamente ritiene doveroso invitare tutte le organizzazioni a ricorrere colla maggiore ponderazione all'uso di quest'arma.

E mentre dichiara che imprevedibile deve essere delle organizzazioni di resistenza è quel di cercare di provvedere colle proprie forze ai propri bisogni, spingendo i soci a versare quote gradualmente sempre più elevate in modo da creare a ciascuna Federazione Nazionale di Mestiere una propria autonomia finanziaria con un fondo di cassa sufficiente per affrontare ogni eventualità.

Delibera di disciplinare gli appelli alla solidarietà nazionale e internazionale nei casi di scioperi o serrate, con le seguenti norme:
1° Gli appelli nazionali e internazionali di solidarietà devono essere rivolti al proletariato organizzato unicamente dalla Confederazione Generale del Lavoro.

In conseguenza di ciò le organizzazioni aderenti alla Confederazione non dovranno rispondere ad appelli loro provenienti, dall'Italia o dall'Estero, per il tramite di qualsiasi altro Ente economico o politico.

2° Le Federazioni Nazionali sono autorizzate a prendere l'iniziativa di sottoscrizioni nazionali nell'ambito della categoria di lavoratori da cui sono formati e soltanto a favore dei propri soci — e altresì a ricorrere alla solidarietà internazionale limitandosi però all'appello alle Federazioni Internazionali di Mestiere cui fossero aderenti.

3° L'intervento della Confederazione, per ottenere a favore di uno sciopero l'appoggio finanziario delle organizzazioni operaie, deve essere richiesto dalla Federazione Nazionale di Mestiere direttamente interessata. E la Confederazione è in obbligo di trattare la questione solo quando risulti che gli scioperati sono organizzati e confederati.

In mancanza della Federazione Nazionale la richiesta dovrà essere rivolta dalla Camera del Lavoro esistente nella località ove si svolge lo sciopero.

4° La Confederazione prima di assecondare la domanda dovrà accertarsi, con tutti i mezzi possibili, che l'atto di solidarietà invocato possa rispondere e all'interesse particolare della categoria di lavoratori in sciopero e all'interesse generale del proletariato. E l'appello confederato non potrà, in ogni modo, essere rivolto alle organizzazioni prima del trentesimo giorno di sciopero.

5° La Confederazione avrà il diritto di intervenire nelle deliberazioni sulle questioni di tattica e nella direzione degli scioperi sussidiati, fino al loro termine, nonché di controllare eventualmente la distribuzione dei sussidi e le spese in genere necessarie per il mantenimento dello sciopero, e di esigere settimanalmente dal Comitato che lo dirige un rapporto particolareggiato sul movimento.

Ritornandosi le organizzazioni di riconoscere tali diritti, la Confederazione rifiuterà a sua volta il sussidio.

6° Se durante il proseguimento di uno sciopero venisse constatata la nessuna probabilità di vittoria, la Confederazione inviterà il Comitato dirigente a dichiarare la cessazione. In caso di rifiuto la Confederazione indirierà immediatamente un *referendum*, tra i componenti il Consiglio Direttivo e il Consiglio Nazionale, sulla necessità o meno di sospendere il sussidio agli scioperanti.

7° La sostituzione parziale o totale dei dirigenti di uno sciopero sussidiato non potrà avvenire, in qualunque caso, che per parte delle organizzazioni direttamente interessate e d'accordo con la Confederazione.

8° Le somme deliberate e in qualunque modo raccolte in seguito all'appello della Confederazione devono essere inviate dalle organizzazioni alla sede confederale — e il Comitato Esecutivo provvederà per la distribuzione dei sussidi agli scioperanti coi mezzi che riterrà più opportuni.

9° I residui di ogni sottoscrizione, e così le somme pervenute a sciopero finito, sono di spettanza della Cassa Nazionale di Resistenza esistente presso la Confederazione. A detta della Cassa le organizzazioni che possono sono in dovere di far pervenire ad intervalli, e possibilmente ogni anno, obblazioni volontarie,

onde metterla in grado di sopporre ai piccoli e urgenti bisogni senza dover ricorrere ogni volta all'appello di solidarietà; e ciò fino a quando potrà farsi funzionare completamente la Cassa stessa con quote obbligatorie per tutti i confederati.

10° In confronto di scioperi dichiarati da lavoratori disorganizzati, qualunque ne sia l'importanza, la Confederazione del Lavoro si regolerà caso per caso conformemente all'interesse generale dell'organizzazione, promuovendo sempre il parere della Federazione Nazionale del Mestiere che gli scioperanti esercitano e della Camera del Lavoro della località ove esiste lo sciopero, semprechè l'una e l'altra siano confederate.

Il Congresso infine ha obbligo alle organizzazioni che raggruppano Società confederate — Camere del Lavoro, Federazioni Provinciali e Federazioni Nazionali — a non iniziare agitazioni che impegnino, provincialmente o nazionalmente, tutti o la maggioranza dei lavoratori della categoria da cui sono costituite, senza ottenere prima l'assentimento della Confederazione Generale del Lavoro — avvertendo che le organizzazioni che venissero meno a questa prescrizione perderanno il diritto al sussidio di solidarietà da parte delle consorelle, salvo nei casi di scioperi di difesa, diretti ad impedire un peggioramento delle condizioni di lavoro o a difendere l'esistenza dell'organizzazione, la cui necessità di immediata proclamazione venga constatata posteriormente dalla Confederazione del Lavoro.

LODOVICO CALDA
CESARE RICCIARDI.

Vedere in quarto pagina la relazione D'Aragona sulla riforma della legge sugli infortuni.

IMPORTANTISSIMO

Venne di questi giorni spedita alle Camere del Lavoro e alle Federazioni interessate la seguente circolare:

Confederazione Generale del Lavoro

Torino, 6 Agosto 1908.

Spettabile Camera,

Il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro per agevolare l'intervento delle piccole Leghe al Congresso Nazionale e per diminuire loro le spese di rappresentanza, ha tolto dal paragrafo 2 delle norme d'adesione l'inciso « sino ad un numero di tre » dimodochè tale paragrafo resta così compilato:

« Più Leghe di una stessa località e non superanti insieme i 5000 soci possono delegare un solo rappresentante purchè scelto fra i soci di queste Leghe oppure fra gli organizzatori degli Enti confederati come al paragrafo 1' ».

Sono mantenute ferme tutte le altre disposizioni alle quali le Sezioni devono attenersi scrupolosamente.

A giorni le Sezioni confederate riceveranno le relazioni e le conclusioni già in corso di stampa.

Cogliamo l'occasione per prepararvi vivamente di sollecitare le vostre Sezioni perchè nominino al più presto i loro rappresentanti ricordando loro che le adesioni col relativo importo e col nome del delegato devono pervenire alla Confederazione in Torino entro il 25 del corrente Agosto.

Il tempo stringe: occorre perciò pronta sollecitudine.

Coi più cordiali saluti,

Il Comitato Esecutivo:
CERUTI G. B. - QUAGLINO FELICE,
R. RIGOLA, segretario.

CRONACA INTERNAZIONALE

I Congressi federali nel Belgio e la Cassa confederale di resistenza

Nel Belgio, durante i due giorni delle passate Pentecoste, ebbero luogo molti Congressi di Federazioni. In questi furono trattate varie questioni d'organizzazione.

La Federazione dei lavoratori dell'edilizia si adunò in Huy. Nel 1907 gli organizzati in questo mestiere erano 5068, divisi in 14 sezioni. In tutto il Belgio vi sono ancora cento mila lavoratori edili da organizzare. La centralizzazione dell'organizzazione venne approvata all'unanimità. La sede della Federazione sarà a Bruxelles. Ogni socio pagherà 25 centesimi al mese nel fondo di resistenza e 25 cent. per le spese d'amministrazione. Venne pure approvata in massima l'introduzione del sussidio malattia, e la nomina d'un segretario stipendiato. L'organo federale ha raggiunta la tiratura di 6650.

I lavoratori in legno innalzarono le quote, fondarono un fondo di resistenza e nominarono un segretario stipendiato.

La Federazione metallurgica respinse invece la proposta di elevamento delle quote almeno per ora; giacchè tutti sono convinti che le quote dovranno in avvenire essere aumentate. La Federazione abbraccia 16.000 soci divisi in 120 sezioni.

I legatori di libri trattarono intorno agli orari e alle condizioni di lavoro; decisero pure di fondare una cassa di sciopero, e di aderire al Segretariato internazionale. Organizzati 1150, divisi in 12 sezioni.

I lavoratori tabaccai decisero di centralizzarsi sull'esempio dell'analoga Federazione tedesca.

L'accentramento delle forze, l'aumento delle quote, la nomina di impiegati stabili sono la caratteristica di questi Congressi, che segnano un passo notevole nel movimento operaio belga.

Fatto pure importante è che nella maggior parte di essi si è deliberato un aumento di quote per dar vita a casse federali di resistenza. I muratori hanno elevato il contributo di resistenza da 20 a 35 cent.; i falegnami hanno deliberato una quota per la cassa di resistenza di 30 cent.; i calzai di 25 cent.; gli addetti ai trasporti di 30 cent.; e la costituzione di una cassa federale di resistenza hanno deliberato pure i legatori e i lavoratori in pietra.

Tutto ciò avvicina alla soluzione il progetto di creare una cassa centrale di resistenza presso la Commissione sindacale belga, che corrisponde alla nostra Confederazione del lavoro, tanto che la Commissione si propone di preparare il regolamento e indire in merito un « referendum » tra i confederati.

Come si sa, il Congresso belga della resistenza, che ebbe luogo lo scorso Natale, discusse intorno all'istituzione di una cassa confederale.

Ma le discussioni avevano dimostrato come fosse prematuro decidere senz'altro la costituzione di questo fondo di resistenza. All'infuori dei metallurgici, tabaccai, lavoratori in carrozze, muratori e selciatori, la maggior parte delle Federazioni non possedevano una propria cassa nazionale di sciopero ed era perciò necessario che queste Federazioni procedessero alla creazione di questa cassa prima di pensare alla istituzione di una cassa confederale.

Il Congresso, votando il seguente ordine del giorno, impegnò le Federazioni a mettere la questione all'ordine del giorno del loro primo Congresso professionale:

« Il Congresso, approvando in massima la creazione d'un fondo di riserva a disposizione della Commissione sindacale e destinato ad aiutare, in caso di scioperi o serrate, le Federazioni in lotta col capitalismo, invita il Consiglio generale del partito operaio a promuovere l'attuazione coll'appoggio delle Cooperative, delle Leghe, dei Gruppi di divertimento e delle mutue;

e adottando il progetto di dar vita ad una cassa centrale di resistenza basata sul prelievamento di contributi sufficienti alle Federazioni nazionali o regionali, dà mandato alla Commissione sindacale di preparare un progetto di regolamento da sottoporri al « referendum » di tutti i sindacati professionali del paese. La quota minima alla cassa di resistenza sarà di 60 cent. per socio all'anno ».

I recenti Congressi federali hanno seguito l'invito del Congresso ed omai la Commissione sindacale pensa sia giunto il momento di dare attuazione al deliberato del Congresso.

La prima conferenza internazionale dei camerieri

Nel mese di maggio ebbe luogo a Berlino la prima conferenza internazionale dei camerieri coll'intervento dei rappresentanti delle

organizzazioni tedesche, inglesi, austriache, francesi, danesi, che contano, tutte insieme, circa 30.000 soci, di cui 10.000 circa toccano alla sola Germania. Avevano aderito anche una organizzazione ceca, l'Italia e gli Stati Uniti.

I delti fecero rilevare unanimemente le tristi condizioni della classe, sfruttata nel modo più inumano dai padroni e niente affatto protetta dalla legge, e disingannata dagli uffici di collocamento privati.

In Germania sono organizzati molto bene anche i padroni e le 6 principali organizzazioni operaie, che contano circa 10.000 soci, sono unite fra di loro in un cartello.

I Sindacati francesi sono sindacalisti e per l'azione diretta, aderiscono alla Federazione dell'industria alimentare e domandano: riposo settimanale, abolizione della mancia, fissazione di un salario minimo. Non pagano sussidi.

In Inghilterra l'organizzazione è resa difficile dalla forte immigrazione di tedeschi, italiani, austriaci che vi si recano per imparare la lingua e si occupano a qualsiasi condizione. In Austria lo sfruttamento dei camerieri supera ogni descrizione, tanto che l'Austria fornisce camerieri alla Francia, alla Germania, all'Inghilterra, ecc. A Budapest, invece, prospera una forte organizzazione che ha ottenuto una tariffa.

Il Congresso conviene nella impossibilità di mettere freni alla emigrazione e nella necessità di cercare di attirare gli emigranti nelle organizzazioni. Si delibera, a tale scopo, la costituzione d'un *Segretariato internazionale*, con sede a Berlino, che deve promuovere la solidarietà internazionale dei camerieri, impedire il crumiraggio, propugnare la costituzione d'una Federazione internazionale delle industrie alimentari. Le comunicazioni del Segretariato saranno fatte a mezzo di circolari in francese, tedesco, inglese, e le organizzazioni dovranno corrispondere col Segretariato in una di queste lingue. I soci che passano dal-

l'una all'altra organizzazione confederata, non pagano tassa d'entrata e vien loro calcolato tutto il tempo passato nell'altra organizzazione. Una difficoltà nella stipulazione di patti di reciprocanza fra le organizzazioni di vari paesi sorge per il fatto che quelle della Francia non hanno casse di sussidio e, perciò, se l'organizzato degli altri paesi, che si reca in Francia, vuol conservarsi i diritti della mutualità, deve restare aderente contemporaneamente anche alla sua organizzazione nazionale.

La conciliazione del conflitto tra le Confederazioni padronale e operaia in Svezia.

Come annunciammo, si minacciava in Svezia una colossale serrata generale degli operai organizzati, che, per bocca della loro Confederazione, avevano deciso di appoggiare i lavoratori del porto scioperanti onde difendere il conquistato diritto della occupazione dei soli organizzati.

In realtà le minaccia padronale voleva essere una prova di forza da parte dei padroni che nella conferenza di Copenaghen del novembre scorso avevano deciso di avvicinare fra di loro tutte le organizzazioni padronali scandinave, onde tener testa alle organizzazioni operaie, in continuo progresso. La serrata dei muratori di Stoccolma fu il primo atto di questa guerra dei padroni contro gli operai. La serrata generale doveva esserne l'epilogo.

Però, all'ultimo momento, le proposte fatte dalla Commissione arbitrale delle parti convocate dal governo vennero accettate e la Federazione delle organizzazioni padronali ha ritirata la sua minaccia di serrata generale. La forza operaia padronale ha dovuto rinunciare la spada davanti alla ferma resistenza della Confederazione operaia, che aveva già iniziata la raccolta di fondi mediante contributi straordinari per prepararsi a resistere.

Per contributi straordinari e proventi vari.

Legna Lavoranti in Legno Busto Arsizio	L. 0,50
Vendita giornali vecchi	4
Totale	L. 4,50

Per Abbonamenti Rivendita e Sottoscrizioni Giornali.

Camera Lavoro Genova, per n. 25 ab.	L. 62,50
Federaz. Votaria Milano > 20	48
Legna Muratori Milano, in conto	100
Per altri 116 abbon., complessivamente	153
Unione Cooper. di Consumo di Buggerru, per rivendita	2,50
Fed. It. Lav. Libro, Sez. di Alessandria, per sottoscrizioni	0,50
Totale	L. 366,50

RIEPILOGO

Per quote confederali	1924,73	+ 2119,45	= 11544,18
Contributi straordinari e proventi vari	6038,00	+ 4,50	= 6042,50
Rimborsi	297,00	+ - - -	= 297,00
Abbonam., rivendita e sottoscr. giornali	474,50	+ 366,50	= 841,00
Totale	L. 18234,23	+ 2490,45	= 18724,68

Nelle nostre Organizzazioni

Le Leghe dei muratori e dei tipografi milanesi.

Alcune cifre confortanti.

Capita da noi quel che capita in Francia. Quando parliamo di movimento operaio, per la mancanza del materiale necessario, ci riferiamo, specialmente, a Camere del Lavoro e a Federazioni, e così diamo un quadro incompleto e insufficiente delle forze organizzate. Perché da noi, come in Francia, per l'autonomia che hanno le Sezioni, accade molto spesso che le Sezioni siano finanziariamente più forti delle rispettive Camere del Lavoro e Federazioni.

Un esempio ce lo offrono le Leghe dei muratori e dei tipografi di Milano, studiate attraverso i loro bilanci. La *Sezione compositori*, nella sua relazione per il 1907, può ricordare, con orgoglio, la conquista pacifica di una nuova tariffa migliorata, che eleva il minimo da L. 4,32 a L. 5,20.

Il 1° Maggio 1907 essa inaugurò una *casa di convalescenza* per i soci, che costò alla Sezione L. 53.000. Inoltre si preoccupò del miglioramento delle tariffe in provincia e aiutò scioperi contro padroni ribelli al regolamento d'igiene. I soci sono saliti nell'anno da 1282 a 1357, che sono quasi tutti i compositori di Milano. Le Sottosezioni hanno 139 soci, cioè che il totale generale della Sezione si eleva a 1496 soci.

Le entrate della Sezione di Milano furono nell'anno di L. 140.348 e la spesa di L. 114.166, con un avanzo di L. 26.182, che porta il capitale sociale, al 31 dicembre 1907, a L. 130.456. Il patrimonio sociale è ripartito nel seguente modo: L. 36.183 nel fondo di disoccupazione; L. 27.478 nel fondo malattia; L. 41.105 nel fondo amministrazione; L. 25.688 nel fondo cronicità e vecchiaia.

Il fondo disoccupazione ebbe un'entrata di L. 25.369 e una spesa di L. 12.396; il fondo malattia un'entrata di L. 8192 e una spesa di L. 10.116; il fondo amministrazione L. 83.034 d'entrata e L. 68.913 di spesa, comprese L. 53.000 prestate alla casa di convalescenza; il fondo cronicità, L. 2622 di entrata e L. 1810 di spesa.

Alla Federazione del libro, la Sezione contributi con L. 12.095; al giornale federale con L. 1247; alla Tipografia degli Operai, per quote cooperazione con L. 6064.

La Sezione *impressori* conta pure una notevole vittoria col nuovo contratto, ottenuto con pacifiche trattative, che portò un aumento di salario dell'11-26 % ai lavoratori alle macchine piane, del 13-26 % ai loro aiutanti; del 10 % ai lavoratori alle rotative, e dell'11-32 % ai loro aiutanti; del 15 % ai lavoratori alle macchine a platino, e altri aumenti ai mettoffigio, torchieri, aggiunti, ecc.

Inoltre si ottenne il riconoscimento dell'Ufficio di Collocamento delle sezioni; l'allontanamento dei soci radiati dalla Federazione dagli stabilimenti; l'elevazione del tasso sugli straordinari; la regolarizzazione dei licenziamenti e dell'assunzione del personale; l'abolizione delle trattenute a scopo di deposito, ecc., ecc. Ancora, furono introdotte norme atte a dirimere inutili conflitti, a risolvere vertenze in caso di nuove innovazioni nel campo della meccanica grafica, ecc.

I soci alla fine d'anno sono saliti a 1022.

Le entrate nell'anno ammontarono a 59.949 lire, di cui L. 8557 per la Cassa Unica, movimenti generali e parziali, propaganda, soci viaggianti, Segretariato internazionale; L. 932 per il giornale federale; L. 14.865 per il fondo disoccupazione; L. 10.536 per il fondo malattia; L. 5927 per il fondo cronicità e vecchiaia, e L. 19.129 per il fondo amministrazione.

L'uscita nell'anno fu di L. 46.187, di cui L. 8557 alla Cassa Unica della Federazione, L. 932 al giornale federale, L. 9478 per la disoccupazione, L. 11.917 per la malattia, L. 2320 per la cronicità e vecchiaia, L. 12.981 per l'amministrazione, istruzione, solidarietà, ecc.

Il patrimonio, accresciuto dall'avanzo dell'anno in L. 13.761, ammontava, alla fine del 1907, a L. 81.294, di cui L. 22.640 nel fondo disoccupazione, L. 18.901 in quello malattia, L. 27.276 nel fondo cronicità e vecchiaia, L. 12.470 nel fondo amministrazione.

L'Associazione miglioramento e resistenza con cassa mutua fra i muratori, badini, manovali e garzoni contava, alla fine del 1907, 115 sezioni, contro 90 nel 1906, aumento dovuto ad un'assidua e pertinace propaganda, che riesce a vincere le resistenze accanite opposte all'organizzazione in campagna dalle autorità locali, d'accordo coi preti e coi padroni. Anche questa Lega ha conquistato nell'anno, senza bisogno di ricorrere allo sciopero, e coll'assistenza della Federazione, una nuova tariffa per Milano con notevoli miglioramenti per oltre 20.000 operai, e miglioramenti notevoli furono ottenuti nello stesso modo nel Gallarate, nel Varesotto e nel Monzese, Erba, ecc., sempre colla valida assistenza della Federazione.

La Società conta ora oltre 12.000 soci, ed ebbe nel 1907, in totale, L. 150.474 di entrata, di cui L. 54.352 al fondo miglioramento e L. 96.122 al fondo mutua, e L. 132.857 di spesa, di cui L. 50.065 dal fondo miglioramento e L. 82.791 dal fondo mutua.

Il patrimonio sociale era alla fine d'anno di L. 74.920, di cui L. 27.903 nel fondo miglioramento e resistenza e L. 47.016 nel fondo mutua.

Questi dati su queste che sono, del resto, le più forti leghe del movimento operaio italiano, dimostrano che anche gli italiani non sono restii al pagamento delle quote e siano capaci di dar vita e di amministrare organizzazioni ricche di soci e di mezzi. Soltanto, per la non uniformità dello sviluppo dell'industria, che solo negli ultimi tempi si nazionalizza, le Federazioni trovano notevoli difficoltà a difendersi, e molto spesso le sezioni — necessariamente in gran parte autonome — sono più forti e più ricche delle stesse Federazioni. Soltanto nelle industrie più spiccatamente nazionali ed accentrate l'organizzazione centralizzata si è ormai definitivamente imposta: come nei ferrovieri e nei postali-telegrafici. Ma a poco a poco anche le altre organizzazioni dovranno seguirne l'esempio.

Queste forti leghe sfatano, però, la vecchia fola che il proletariato italiano sia, per temperamento, ostile all'organizzazione e a perseveranti sacrifici, e le cifre dei loro bilanci dimostrano che il sacrificio finanziario degli organizzati italiani per le loro organizzazioni sia superiore a quello che lascia supporre l'incompleta statistica dei proventi e delle spese dei deboli organismi federali.

ATTI UFFICIALI
DELLA
Confederazione Generale del Lavoro
COMITATO ESECUTIVO

Seiuto del 4 agosto 1908.

Presenti: Quaglino, Cerutti e Rigola, segretario.

Si prendono in esame varie domande di Camere e Leghe chiedenti spiegazioni e variazioni delle norme regolanti le adesioni al Congresso.

Si delibera favorevolmente alla domanda della Camera del Lavoro di Stradella circa la iscrizione delle Leghe alle Federazioni.

Circa le domande della Camera del Lavoro di Gallarate riguardanti l'estensione delle rappresentanze e l'interpretazione da darsi al paragrafo 3, si delibera di mantenere ferme tutte le altre Leghe o Sindacati aventi figlioli o sottosezioni con amministrazione accentrata.

In seguito a richiesta della Camera di Tortona ed altre chiedenti che venga concessa facoltà alle Camere di inviare un solo rappresentante per un numero di leghe superiore a tre,

constatato come infatti esistano molte piccole leghe, e nell'intento di diminuire le spese di rappresentanza, si decide di abrogare dal paragrafo 2 l'inciso « sino ad un numero di 3 », mantenendo ferme tutte le altre norme, e di indire un *referendum* d'urgenza fra i membri del Consiglio Direttivo su queste modifiche.

Si passa a discutere sulla stampa delle relazioni. Per economia di tempo e di spese si delibera di fare un opuscolo a parte della relazione morale e della relazione Cabrin-Chiesa, di raccogliere in un terzo opuscolo tutte le conclusioni degli altri relatori e di stampare sui giornali le conclusioni.

Si prese in esame le condizioni (ferte dagli stenografi presso la Camera dei Deputati, ingegneri Nataletti e Derossi, e si delibera di accettarle in massima.

Si delibera in massima che il Consiglio Direttivo sia soltanto convocato in Modena alla vigilia del Congresso.

Si prende atto dell'invito al 1° Congresso Nazionale delle Biblioteche Popolari, in cui la Confederazione dovrà riferire sulle « Biblioteche per gli operai e le organizzazioni proletarie », e si delibera di accettare, rimandando ad altra seduta la nomina del relatore.

Dopo avere stabilito di convocare i revisori dei conti per le ore 14 del 15 agosto, e sbrigate alcune pratiche amministrative, si toglie la seduta verso le 12.

X CONGRESSO NAZIONALE del Partito Socialista Italiano

Firenze, 19-20-21-22 Settembre

ORDINE DEL GIORNO

1. Verifica dei poteri.
2. Relazioni: del Segretario amministrativo (relatore L. Mongini); della Direzione del Partito (relatore G. F. Paolini); del direttore dell'Avanti! (relatore O. Morgari); del Consiglio di Amministrazione dell'Avanti!; del Gruppo parlamentare (rel. L. Montemartini).
3. Direttiva del Partito in rapporto al movimento operaio (e specialmente per le relazioni con l'organizzazione economica, per lo sciopero generale, per la legislazione sui conflitti economici e sull'arbitrato) (relatori E. G. Longobardi e Rinaldo Rigola).
4. Tattica e programma per le prossime elezioni politiche, e conseguente azione parlamentare (relatori O. Morgari, G. E. Modigliani, C. Lazzari).
5. Linee generali di un programma di politica municipale, e costituzione di un organo di consulenza e coordinamento (rel. Ivanoe Bonomi).
6. Socialismo e anticlericalismo (relatore A. Bussi).
7. Socialismo ed antimilitarismo (relatore Giovanni Bacci).
8. Politica dell'Emigrazione (rel. Angiolo Cabrin).
9. Modifiche allo Statuto del Partito (relatore C. Camerini).
10. Nomina della Direzione del Partito; nomina del direttore dell'Avanti!
11. Varie.

Norme per l'adesione al Congresso.

1. Avranno diritto di partecipare al Congresso le Sezioni che dai registri della Direzione del Partito risultino essere state regolarmente iscritte nell'anno 1907; che non siano state radiate o sciolte e che si siano entro il 30 luglio u. s. munite delle tessere nel 1908.

Tutte le Sezioni nuove che si siano costituite ed abbiano fatto regolarmente adesione al Partito non più tardi del 31 marzo p. p.

2. A norma dell'art. 90 dello Statuto parteciperanno di diritto al Congresso i membri della Direzione ed i deputati del Gruppo parlamentare, che riferiranno rispettivamente sulla propria opera, ma avranno voto solo quando abbiano rappresentanza.

3. Ogni Sezione regolarmente iscritta potrà — qualunque sia il numero dei suoi soci — farsi rappresentare al Congresso da un unico delegato.

Tuttavia alle Sezioni i cui soci superino i 200 è data facoltà di nominare più delegati, e cioè un delegato per ogni 200 soci o frazione superiore ai 100.

4. E' pure data facoltà a più Sezioni appartenenti allo stesso collegio elettorale od alla stessa provincia di aggregarsi per eleggere con procedura che esse potranno stabilire di comune accordo — un solo delegato che le rappresenti tutte al Congresso.

Le Sezioni che intendano valersi di questa facoltà dovranno darne regolare avviso al Segretario Centrale prima del termine fissato per le adesioni al Congresso.

5. I delegati al Congresso dovranno essere, a norma dello Statuto (art. I), regolarmente iscritti nella Sezione di loro residenza. Ferma restando tale disposizione, è data facoltà alle Sezioni di eleggere a propri rappresentanti anche soci di altre Sezioni.

Ogni Sezione, notificando alla Direzione il nome del proprio rappresentante, dovrà indicare la Sezione presso cui egli è iscritto.

6. Nella votazione per appello nominale ogni delegato dispone di tanti voti quanti sono i soci ch'egli rappresenta.

Qualora una Sezione sia rappresentata al Congresso da più delegati, a ciascuno di questi saranno attribuiti tanti voti quanti risultano dal totale dei soci della Sezione diviso per il numero dei delegati.

7. Il numero definitivo dei voti da attri-

Le Entrate della Confederazione nei primi 7 mesi del 1908

Per Quote Confederali.

Federazione Naz. Caramisti Imola (1)	L. 92,60
> Lav. Terra Bologna	500
> Vetraria Milano	230
Prov. Lav. Terra Bologna	1165
> Cremona	100
Leghe contadini Mirandola	453,50
Sindacato Ferroviari Roma	1013,23
Camera Lavoro Alessandria (2)	194,40
> Biella	114,75
> Borgo S. Donnino	50
> Carpi	100
> Firenze	200
> Gallarate	136,40
> Genova	352,55
> Livorno	99,20
> Lugo	50
> Messina	50
> Milano	100
> Monza	444
> Padova	186,20
> Pavia	5,50
> Reggio Emilia	114,70
> Roma (3)	905,50
> Sesto Fiorentino	45
> Stradella	236,25
> Torino (4)	805
> Viareggio (5)	3,40
> Voghera	190
Legna Biroccati Fusignano	8
> Voltana e Giovecca	5
> Braccianti Alfonsine	25
> Bagnole	2
> Cervia	25
> Giovecca	7,2
> Lavezzola	20
> Massa Lombarda	20
> S. Bernardino	2
> S. Lorenzo	10
> S. Martino	4
> S. Andrea	6,40
> Villa Seraglio	2,50
> Voltana	15
Calzoli Busto Arsizio	5
> Fusignano	4,50
> Cappellani Intra	20
> Contadini Castelluccio	5
> Cervia	4
> Filo d'Alfonsine	2,10
> Grotte di Castro	7,50
> Piancastagnaio	11,50
> Polignano	4
> Ronò	2
> S. Bernardino	10
> Tricorno	1,25
> Voltana	5
> Falegnami Belluno	22,50
> Femminile Giovecca	6
> Polignano	3
> S. Bernardino	1,75
> Fornacisi e Contadini Borgonovo Val Tidone	1,50
> Gasisti Ravenna	2,50
> Gassasi	1,50
> Lav. della Terra Finale Emilia	30

A riportarsi L. 9282,68

Riparto L. 9282,68

Legna Lav. della Terra Pieve di cento	12,30
> S. Maria in Fabriago	5
> Litografi Brescia	2,30
> Metallurgici Gardone Val Trompia	20
> Ravenna	7,30
> Mista Ravenna	2,50
> Muratori Conselice	7,50
> Mugliano Veneto	12
> S. Agata sul Santerno	3
> Varoli	10
> Operai Ortolani Ravenna	1,60
> Pasta Ravenna	1,60
> Piccoli Proprietari e Affittuari Voltana	2
> Risatoio Voltana	17,50
> Sulpellini Margozzo	15
> Venezia	11,35
> Tinitori Busto Arsizio	2,50
> Legnano	5
> Zollatani Ravenna	3
(*) Totale L.	9424,73

(*) In questa cifra sono comprese L. 4113,10 in conto 19,7.

Per contributi straordinari e proventi vari.

Cassa M. C. I. Pensionati Torino (riclame) L.	2000
Legna Calzoli, Busto Arsizio	0,30
> Tinitori	0,50
Poliziotto Roberto, Firenze	4000
Ricciardi Cesare, Li orno	36
Rigola Rinaldo, Roma	1
Totale L.	6038

Per rimborsi.

Ciotti Pompeo, Firenze	200
Lorenzini Antonio, Ravenna	97
Totale L.	297

Per Abbonamenti Rivendita e Sottoscrizioni Giornali.

Camera Lavoro Monza per n. 7 abbon. L.	16,25
> Sampierdarena per 18 abbonamenti	45
Per altri 91 abbonamenti, complessivamente	387,50
Camera Lavoro di Monza, per rivendita	1,15
Legna Muratori di Ferrara	6,80
Sezione Socialista di Genova	13,30
> Ravenna	0,50
Circolo Socialista di Castellazzo Bormida, per sottoscrizioni	0,50
Legna Lav. Terra di Bondeno, p. sottosez.	0,50
> Metallurgici Sampierdarena	2,50
Società M. S. Operaia di Coargnè	0,50
Totale L.	474,50

Entrate del mese di Luglio 1908.

Per Quote Confederali.

Sindacato Ferroviari Roma	L. 856,85
Camera Lavoro Cento	50
> Firenze	107,90
> Gallarate	15,40
> Genova	500
> Leco	100
> Messina	50
> Pescia	50
> Tortona	42,50
Legna Fornacisi Torino	4,20
> Lavoranti in Legno Busto Arsizio	2
> Metallurgici Castelmaggiore	20
> Muratori Milano	300
> Zollatani Vallata del Savio Formignano	20,60
Totale L.	2119,45

(1) In questa cifra sono compresi i versamenti fatti dalle Sez. Chiusa Pesio, L. 3,50; Como, L. 0,70; Fabriano, L. 2,40; Villanova Mondovì, L. 1,60.
(2) Compreso L. 2, pagate dalla Legna Pellottieri di Castagnole Lanze.
(3) Compreso L. 3,90 pagate dalla Sez. Litografi.
(4) Compreso L. 2 pagate dalla Legna Arzi Tessili di Pinerolo.
(5) Questa somma è data da L. 2,50 versate dalla Sez. Falegnami e da 0,90 versate dalla Sez. Tipogr.

buirsi ai rappresentanti delle singole Sezioni verrà fissato dal numero delle tessere che saranno state ritirate entro il 30 agosto.

8. Le votazioni si faranno per appello nominale ogni volta la Presidenza lo ritenga opportuno o quando siano richieste da almeno 50 delegati.

Sulle questioni di secondaria importanza si voterà per alzata di mano o per divisione.

9. Allo scopo di far procedere i lavori del Congresso con ordine e rapidità, le discussioni sugli oggetti più importanti si faranno prima in riunioni parziali, tenute separatamente dai diversi gruppi, in ciascuna delle quali verrà

designato l'oratore che per ogni questione sosterrà la rispettiva e inclusione nell'assemblea generale.

10. La Presidenza, appena nominata, incaricherà una Commissione di riferire al Congresso sulla ratifica dei poteri.

11. Le Sezioni che intendono partecipare al Congresso dovranno notificare al Segretario la loro adesione ed il nome del loro rappresentante non più tardi del 30 agosto.

12. Per ogni Sezione che si faccia rappresentare al Congresso e per ogni delegato è fissata la quota di L. 5, da mandarsi al Segretariato insieme all'adesione.

Federazione Nazionale Lavoratori della Terra

BOLLETTINO SETTIMANALE

Resoconto e situazione finanziaria della Sottoscrizione proScioperi, parmensi al 28 luglio 1908.

Offerte raccolte dalla Federazione Nazionale	L. 34.892,30
Offerte raccolte dal giornale <i>L'Ida</i>	34.116,47
Totale	L. 69.008,77

Uscite.	
Sussidi sui mandati emessi dalla Camera del Lavoro di Parma	L. 36.230
Sussidio mandato alla Camera del Lavoro di Parma dalla Federazione Nazionale	1.000
Sussidi a famiglie di carcerati sfrattati ed emigrati	320,20
A Cooperative per generi forniti agli scioperanti:	
Cooperativa di S. Secondo	2.000
» di Gaiuno	500
» di Carzeto	500

Alla Feder. Pro socialista di Piacenza per le vittime dello sciopero « solidarietà »	1.900
Al Comitato d'agitazione, Camera Lavoro di Parma	650
Offerta restituita alla Sezione G.azzisti di Milano	1.950
Rimborso spese di viaggio bambini alla Camera Lavoro di Alessandria d'ordine della Camera di Parma	200
Spese diverse: posta, telegrammi, telefono, marche ricevute, registri, bollettini, giornali <i>Ida</i> e <i>Squilla</i> mandati agli oblati, amministrazione, ecc.	462,58
Totale	L. 45.748,78
Numerario in cassa a paraggio	23.259,99
Totale a paraggio	L. 69.000,77

N. B. — Tutte le spese di assistenza, propaganda, ecc., comprese quelle inerenti all'inchiesta, sono state sostenute dalla Federazione Nazionale e dalla Confederazione del Lavoro.

La Federazione Provinciale Bolognese dei Lavoratori della terra contro i teppisti.

Il Comitato della Federazione Provinciale dei Lavoratori della Terra di Bologna nella adunanza del 30 corrente approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Federale, stigmatizzando la brutale aggressione compiuta da individui che si sono resi indegni di appartenere all'organizzazione ed a qualsiasi partito, reclama dalla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro un'inchiesta la quale assodi le responsabilità individuali e tuteli l'ordine della sede camerale e la dignità degli organizzatori, nominati dal proletariato, che debbono compiere i doveri del proprio ufficio ».

Come si vede le simpatie che la nuova teoria sindacalista aveva qua e là fatto presa si dellegano e la *Squilla* osserva:

« I loro errori e le loro intemperanze avanzano la nostra causa. L'altro giorno il compagno Pedrini, del Comitato Federale dei Lavoratori della Terra, disse, sdegnosamente rivolto a un gruppetto di sindacalisti-anarchici, accennando ai teppisti fatti avvenuti: io ero con voi, dividevo le vostre idee, votai per lo sciopero generale e per l'azione diretta, ma ora vi dichiaro che, per colpa vostra, mi schiero dall'altra parte senza mutare per questo le mie convinzioni! »

« E un simile ragionamento fanno tutti i sindacalisti e tutti gli anarchici onesti, tutti coloro cioè che non nascondono sotto la vernice di una tendenza o di un partito, l'istinto criminale, così come il malfattore nasconde sotto la giubba il coltello ».

Per i lavori di esportazione delle uve da tavola.

A Bazzano, mercoledì, con l'intervento del prof. Zannoni della Federazione dei Lavoratori della Terra, ha avuto luogo un Convegno di tutte le Leghe femminili del mandamento, le quali riuscirono ad accordarsi per disciplinare il lavoro per le esportazioni delle uve da tavola.

Ad Inola i rappresentanti della Lega Braccianti e della Lega Femmine, con l'assistenza della Commissione Esecutiva della Camera, hanno stabilito un concordato con gli esportatori di uve da tavola, frutta e prodotti orticoli, per l'attuale campagna agricola, del quale riproduciamo le condizioni essenziali:

1. Gli industriali assumeranno esclusivamente personale organizzato, iscritto alla Camera del Lavoro. E' fatta eccezione per gli

domini di fiducia, con la limitazione di uno per ciascuna squadra di lavoro;

2. Per i lavori dell'uva e dei pomidori, gli industriali avranno diritto di scelta per la metà del personale; l'altra metà sarà designata dall'Ufficio di Collocamento al quale è riservata la facoltà di stabilire il turno settimanale fra questo stesso personale;

3. Per i lavori della frutta o che abbiano carattere speciale, gli industriali avranno diritto di scegliere quelli fra gli operai organizzati che hanno particolare attitudine e capacità tecnica;

4. Nei lavori di bottega, è pure riservata agli industriali libertà di scelta del personale di fiducia, fra gli organizzati.

Ad Ozzano (Bologna) la Lega Femmine ha avvisato i compratori delle uve da tavola che mette a loro disposizione le specialiste per l'incassettamento dell'uva.

La tariffa per detti lavori tanto nelle vigne quanto nel piazzale è di cent. 18 all'ora (giornata di 9 ore).

Non saranno ammesse le sospensioni dal lavoro ad eccezione dei periodi di pioggia.

Il patto colonico nel Cremonese.

Dopo tre settimane di adunanze tra la Commissione dei contadini e quella dei conduttori di fondi, al Comitato Agrario, sotto la presidenza dell'avv. Bernardo Zanelli, si sono terminati i lavori per la compilazione di un nuovo patto colonico, unico per la provincia.

Per mancanza di spazio non possiamo dare ora il testo di tutti gli articoli. Sappiamo però che la Commissione dei contadini, sempre assistita dal compagno nostro rag. Galileo Ruggieri, in rappresentanza della Camera del Lavoro, ha ottenuto dei miglioramenti sensibilissimi in confronto del patto stabilito l'anno scorso per 18 Comuni. Sul salario si è ottenuto un aumento di L. 24 sui capitalisti e di L. 27 sui trentatini. Altre concessioni furono strappate sulla compartecipazione del raccolto (p. e. l'obbligo della rinesatura) sull'orario, ecc. ecc.

Quando poi si pensa che parecchi Comuni avevano dei patii inferiori a quello compilato nel 1907, e che ora sono purificati, abbiamo ragione di essere soddisfatti dei risultati ottenuti, perché in media la classe dei contadini viene ad avere un miglioramento di una sessantina di lire annue.

Il Comizio di Mortara e l'applicazione della legge sulla risaia.

Il 26 luglio ebbe luogo a Mortara il Comizio indetto per esaminare l'applicazione della legge sulla risaia.

Vi parteciparono 46 Associazioni ed oltre 4000 persone.

Presiedè il compagno deputato Todeschini. Parlò per primo Angiolo Cabrini, il quale dopo aver esaminata la legge e riconosciuta l'urgenza dell'istituzione della Cassa di Maternità, non solo per le donne addette ai lavori delle fabbriche, ma anche alle risaie, intendeva parlare dell'admissione dei fanciulli ai lavori di monda del riso che i compagni del Vercellese vorrebbero ridotto da 14 a 12, punto su cui egli non si trova d'accordo.

Parlò poi il compagno Modesto Cugnolo, dichiarando perché la legge sulla risaia sia osservata senza brontolio bisogna provvedere ai contadini il mezzo di osservarla, bisogna, come ha detto il compagno Cabrini, che sia data vita alla Cassa di Maternità, estendendola anche alle operaie dell'agricoltura, bisogna riformare l'ordinamento della scuola e concedere la refezione scolastica.

La Società non vive solo di leggi; così gli operai, come i capitalisti, non vivono solo di osservanza di leggi, ma vivono dell'abbietto denaro, averne di più vuol dire vivere meglio, e per gli operai vuol dire anche avere maggior quantità di pane, maggior combattività per raggiungere la meta delle loro aspirazioni, il Socialismo.

Parlarono poi Vercesi, Cagnoni, Locarni; replicò Cabrini, ed infine venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il pubblico Comizio indetto dalla Federazione proletaria Lomellina esaminati i primi risultati della parziale applicazione della legge della riscoltura, afferma essere necessario nell'interesse delle classi lavoratrici:

1° Che il limite massimo della giornata lavorativa per i lavori di risaia venga fissato in 8 ore;

2° Che venga istituito l'ispettorato del lavoro di agricoltura con funzionari designati dalle organizzazioni dei contadini;

3° Che la crescente pressione del proleta-

riato ottenga ad ogni costo, anche per l'Italia, l'ordinamento della Scuola Popolare integrata della refezione scolastica e coordinata alle leggi dal lavoro nelle fabbriche e nei campi ».

Chiese il Comizio il compagno Mario Todeschini. Si compiacè dell'esito della discussione, incitò i lavoratori a perseverare nella agitazione, e con elevata parola invitò il Comitato a protestare contro le inique condanne pronunciate dal tribunale di Piacenza a carico degli scioperanti dello sciopero generale ultimo di quella provincia.

Dopo il Convegno di Bologna.

La Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra ha diramato la seguente circolare:

Alle organizzazioni federate.
Conforme al deliberato dell'adunanza tenuta a Bologna il 29 andante dal Consiglio Nazionale, dai rappresentanti la Confederazione del Lavoro e dei partiti socialista e repubblicano; raccomandandoci caldamente alle organizzazioni che detengono somme di sottoscrizioni per lo sciopero Parmense, a volerle sollecitamente inviare a questa Federazione Nazionale perché si possa procedere alla erogazione di tutto il fondo raccolto pro Parma, come fu deliberato, e chiudere definitivamente i conti.

Bologna, 31 luglio 1908.

Per la invasione alla Casa del Popolo.

Il Comitato della Federazione provinciale dei lavoratori della terra, nell'adunanza tenuta ieri, ha approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato federale, stigmatizzando la brutale e vile aggressione compiuta da individui che si sono resi indegni di appartenere all'organizzazione ed a qualsiasi partito, reclama dalla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro un'inchiesta la quale assodi le responsabilità individuali e tuteli l'ordine alla sede camerale e la dignità degli organizzatori, nominati dal proletariato, che debbono compiere i doveri del proprio ufficio. »

Sottoscrizione pro Scioperanti del Parmense.

Somma precedente L. 34892,30	
Centro (Ferrara) - Camera Lavoro	120
Reale (Bologna) - Raccolta da 2 social.	150
Tortona (Pavia) - Camera Lavoro, reddito sottoscrizione	1,35
Mantova - Confederazione Socialista	22,80
Mirandola (Modena) - Fed. Lav. Terra	690,98
A riportarsi L.	35698,93

La Segreteria ARGENTINA ALTORELLI.

Movimento Operaio Nazionale

Scioperi ed agitazioni in corso.

Milano. — *Un'infant gattone*. — Gli infermieri, presa visione delle concessioni loro fatte dal Consiglio Ospitaliero, nelle sedute tenute alla Camera del Lavoro nelle sere del 24-30 luglio, deliberarono di accettarle in via di massima.

Coloro che si riservarono di volere qualche aggiunta furono i lettighieri, gli espurgatori stabili ed il personale di farmacia. Queste tre categorie intendono sia cancellato il dislivello ora creatosi coi compagni delle altre categorie.

Al prossimo numero pubblicheremo il prospetto delle paghe precedenti e quello andato ora in vigore, e dal confronto si potranno constatare i benefici ottenuti da questa benemerita classe.

Le operaie della *Manifattura tabacchi*, visto che i miglioramenti replicatamente promessi dal Min. siero non giungono mai, hanno tenuto l'altra sera un'imponente assemblea, la quale si affermò unanime sopra un'ordine del giorno

UFFICIO CENTRALE
Via Manzoni, 9
Telefoni: 83 65 e 81-37
con Uffici corrispondenti presso le Camere del Lavoro dei principali centri urbani dell'Italia settentrionale e centrale.

L'Ufficio risponde anche a quesiti relativi all'emigrazione intera dei lavoratori dei campi e all'emigrazione all'estero essendo collegato agli Uffici dell'Unitarità che espressamente se ne occupano.

- 3 Verniciatori provetti per Milano.
- 3 Fabbri maniscalchi provetti per la provincia.
- 5 falegnami in genere e quadratura per Milano e provincia.
- 1 Vetroio applicatore per la provincia.
- 2 Rammendatrici provette per New York.
- 3 Cernestrali per rivestimento damigiane a Trieste.
- 3 Incisori in metallo per Milano.
- 1 Coloritore in metallo per bagni d'oro ed argento.

Si offrono:
Camerieri d'alberghi o ristoranti. — Litografi macchinisti e trasportatori. — Legatori e legatrici. — Aggiustatori e tornitori. — Commessi e fattorini in genere.

NEI SERVIZI DOMESTICI

SI CERCANO: Domestiche per Milano, età da 17 a 30 anni. Mensile da L. 15 a 25.

SI OFFRONO: 2 Bambinaie tedesche. Età 20-21 anni. Mensile da L. 25 a 35 (una parla italiano).

Si sconsigliano gli operai di recarsi a Milano senza aver prima interpellato le locali organizzazioni di mestiere, anche quando siano chiamati direttamente dalle Ditte industriali. Si avverte inoltre che né l'Ufficio di Collocamento, né la Camera del Lavoro, né l'Unitarità danno sussidi di sorta, per nessuna ragione.

chiedente al Ministero un anticipo sotto forma d'indennità di residenza.

Codigoro (Giemme). — *Zuccherificio Eridania*. — Tutti gli operai che lavorano in detto Stabilimento sono licenziati per il giorno 8 corrente.

Dall'Eridania sono state spedite clandestinamente varie circolari ai proprietari di fondi (una delle quali capitò nelle nostre mani) che raccomandava di ingaggiare crumiri per la campagna saccharifera.

Questa Camera del Lavoro ha pubblicato un manifesto e distribuito in tutte le frazioni del Comune, avvertendo gli operai di stare all'erta di non cadere nel tranello.

Sabato sera gli operai zuccherieri si riunirono, presente il Segretario Camerale, e presero deliberazioni che per ora eredo opportuno non pubblicare.

Al momento, tanto l'estrazione delle barba-bietole come pure l'iscrizione degli operai allo Stabilimento, non sono ancora cominciati, e tutto ciò nella speranza di impressionare gli operai; ma non ci riusciranno, ne sono sicuro.

Le organizzazioni aderenti a questa Camera del Lavoro si sono riunite ed hanno votato la propria solidarietà col zuccherieri.

Viva l'organizzazione.

— *Comizio di protesta contro la reazione.*
Truppa, truppa, truppa! — Domenica scorsa, a Massenzatico, fu tenuto un Comizio di pro-

testa contro le continue sopraffazioni che vengono fatte dalla polizia/tuttavia alleata col prete contro all'organizzazione. Il Comizio riuscì imponente per grande concorso dei lavoratori accorsi dai più lontani paesi, il servizio di polizia era diretto dal delegato di P. R. S. di Codigoro, signor De Andreis, che per rendersi fedele al prete ed a qualche ingegnere più o meno Bastelli aveva fatto chiamare guardie e carabinieri in abbondanza; tutto fu inutile, il Comizio riuscì serio e dignitoso, malgrado le continue interruzioni fatte dal Delegato mentre il compagno Giovanetti parlava, e così prete e sbirraglia restarono con un palmo di naso senza aver potuto dare esecuzione ai loro desiderati.

Signor Delegato, l'educazione fa strada in mezzo agli operai, quindi non c'è più bisogno né di sbirri, né delle vostre provocazioni ridicole.

Speriamo che la lezione vi serva di regola.

Sugli staccandi delle cartoline voglia non si deve scrivere che lo scopo a cui sono destinate le somme, raccomandando di scrivere chiaro nomi ed indirizzi.

Le Camere del Lavoro, le Federazioni e le organizzazioni che pubblicano relazioni morali e finanziarie sono pregate d'inviare dupliche copia.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana

PER LE PENSIONI

Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9

Capitale L. 33.289.457,01 - Soci N. 372.123 - Quote N. 596.812

AGENZIE SOCIALI N. 688

UN'UTOPIA. Con pochi centesimi al giorno di risparmio garantire ad ognuno una vecchiaia non assillata dal bisogno economico, ad ogni padre di famiglia un reddito dotale per le figlie, una buona educazione per i figli, ad ogni lavoratore un rimedio contro la disoccupazione, un aiuto nelle malattie, a tutti infine una modesta ma sicura agiatezza: ecco quanto solo pochi anni o sono sarebbe apparso un sogno irrealizzabile.

L'UTOPIA E' REALTA'. — Ma il sogno ormai è realtà. La **Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino** — fondata nel 1893 — a chiunque, uomo, donna o bambino, si associ ad essa (cio che non importa la presentazione di documenti, formalità od altro) dietro la lieve quota mensile di L. 1,05 a 10,50 fornisce, dopo soli 20 anni, una pensione, la quale, mentre al suo minimo fu dimostrata almeno doppia di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione, può raggiungere il massimo di L. 200 per quota di L. 1,05 — e quindi L. 2000 per l'associazione di L. 10,30 — purché ogni socio ne crei un altro ogni 5 anni.

LA CASSA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO. Alle Assise del lavoro e della scienza la Cassa Italiana non ha mancato di intervenire, con un apposito elegante Chiosco. Tale esposizione riuscì per il popolare Istituto un vero trionfo, ufficialmente consacrato dal massimo premio, dal **Grand Prix** assegnatogli, onorificenza che la eleva al grado di prima istituzione di previdenza italiana.

CHIUQUE PIU' ASSOCIABILI. — Nessuno deve temere alcun disturbo od inconveniente per l'associazione alla Cassa Italiana. Il suo Statuto ha parecchie disposizioni umanitarie che rendono l'associazione accessibile a tutti. Il socio ammalato è sospeso dall'obbligo dei pagamenti (art. 74), così pure il sottoposto a servizio militare e gli orfani fino alla maggiore età (art. 74). Viene fatto obbligo ai figli di provvedere alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati (art. 75). Al socio colpito da infortunio sul lavoro viene addirittura regalata la pensione (art. 77). Ma se per disgrazia l'associato avesse a morire prima dei 20 anni necessari alla formazione della pensione? A questa triste eventualità provvede:

LA CASSA RIMBORSI. — Costituisce questa una rassicurazione del fondo versato alla Cassa Pensioni. Pagando la lieve quota di 15 centesimi all'anno per ogni 12 lire depositate alla Cassa Italiana, si acquista, in caso di morte prematura, il diritto al rimborso di tale deposito.

Ciò viene fatto da questa, senza toccare un centesimo dei capitali della Cassa Italiana, coi semplici fondi raccolti mediante le quote di rassicurazione.

LA CASSA ITALIANA E GLI OPERAI e anche i lavoratori hanno compreso i benefici che la Cassa Italiana può loro apportare. Innumerevoli sono le Società operaie che hanno iscritto i soci in massa. Noi ricorderemo soltanto le iscrizioni maggiori, e cioè quelle dei 1200 faicchini del Porto di Genova, avvenuta nel 1905, e nel 1906 l'altra di 1000 operai della Vetreria Federale di Livorno, per 1700 quote. Ricorderemo pure che tra i propagandisti della Cassa sono compresi i migliori organizzatori operai, come Angiolo Cabrini, E. Verzi, Felice Comagino, Dino Rondani, Stefano Viglione, Rinaldo Rigola, ecc. ecc.

Quanto abbiamo esposto ben ci permette di formulare il seguente giudizio sulla Cassa Italiana.

Essa è il più grande, il più popolare, il più remunerativo, il più sicuro Istituto di Previdenza che esista in Italia. Si mostrerebbe poco curante degli interessi proprii della sua famiglia, dei suoi amici chi trascurasse di informarsene, studiarne i programmi e statuti, di fonderne la conoscenza.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Uffici di Collocamento

della "Società Unitararia", di Milano

Consorzio con la Camera del Lavoro e con l'Unione Femminile

Per gli emigranti in Italia: Segretariato per le migrazioni all'interno

Per gli emigranti all'estero: Consorzio per la tutela degli emigranti in Europa

Via Manzoni, 9

Bollettino N. 84

Milano, 5 Agosto 1908.

Domande e offerte di posti

OPERAI ed OPERAIE delle INDUSTRIE

SI CERCANO:

3 Verniciatori provetti per Milano.
3 Fabbri maniscalchi provetti per la provincia.
5 falegnami in genere e quadratura per Milano e provincia.
1 Vetroio applicatore per la provincia.
2 Rammendatrici provette per New York.
3 Cernestrali per rivestimento damigiane a Trieste.
3 Incisori in metallo per Milano.
1 Coloritore in metallo per bagni d'oro ed argento.

Si offrono:
Camerieri d'alberghi o ristoranti. — Litografi macchinisti e trasportatori. — Legatori e legatrici. — Aggiustatori e tornitori. — Commessi e fattorini in genere.

NEI SERVIZI DOMESTICI

SI CERCANO: Domestiche per Milano, età da 17 a 30 anni. Mensile da L. 15 a 25.

SI OFFRONO: 2 Bambinaie tedesche. Età 20-21 anni. Mensile da L. 25 a 35 (una parla italiano).

Si sconsigliano gli operai di recarsi a Milano senza aver prima interpellato le locali organizzazioni di mestiere, anche quando siano chiamati direttamente dalle Ditte industriali. Si avverte inoltre che né l'Ufficio di Collocamento, né la Camera del Lavoro, né l'Unitarità danno sussidi di sorta, per nessuna ragione.

SEZIONI
Ufficio di collocamento degli operai e delle operaie delle industrie (in consorzio con la Camera del Lavoro) Via Crocifisso, 17. Tel. 81-47
Via Manzoni, 9. — 81-37
Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio (in consorzio con l'Unione Femminile) Via Tre Alberghi, 17. 134-68

L'Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio di Milano è previsto di un Dormitorio a cost. 30 per notte, con Pensione a cost. 70 al giorno ed una Scuola di Cucina con corso completo in 12 lezioni, dietro pagamento di una tassa d'iscrizione di L. 5.

SULLA LEGGE PER GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Relazione di L. D'ARAGONA al VII Congresso delle Società di Resistenza.

L'inchiesta Magaldi.

« Vi furono voti replicati della Camera e del Senato, che risalgono a quattro anni fa — così il dott. Riccardo Fabris (che fu per ben 14 anni direttore della Cassa Nazionale Infortuni) nella seduta del 30 gennaio 1907, discutendosi la famosa inchiesta Magaldi — perché il governo presentasse al più presto possibile una legge per la riforma della procedura per gli infortuni. « Il governo ha aspettato tre anni per nominare la Commissione di studio, poi ha aspettato altri sei mesi per convocarla e la Commissione ha finito i suoi lavori nel febbraio 1906. Ho fatto parte di quella Commissione come rappresentante della Federazione delle Società di M. S. dietro invito ed essa fatto dal Ministero; però la relazione Magaldi nell'esporre le conclusioni, alle quali la Commissione è venuta, non accenna che vi è stata un dissenso. E' poco, ma era l'unico rappresentante dell'elemento operaio (1) ».

Il fatto e la sua non certo involontaria omissione dal rapporto Magaldi sul servizio delle assicurazioni infortuni in Roma (2) ne sciolgono, a prima vista, eloquentemente il carattere.

Carattere di avversione preconcetta, accanita, sistematica contro i diritti degli operai di tenera, premurosa, assidua preoccupazione per gli interessi degli assicuratori. Esso risulta lucido, agli occhi di chi attentamente legga la relazione, che vuole essere l'indistruttibile fondamento di fatto alla riforma della legge infortuni in senso restrittivo e reazionario; che invece — sotto le mentrili sembianze di una obiettiva esposizione di deplorabili episodi — altro non è se non una infelice generalizzazione di pochi casi sporadici, abilmente costruita e sfruttata ai fini della preordinata riforma restrittiva.

Era da vari anni che si tentava di trascinare governo e parlamento alla riforma della procedura; e fu solo con decreto 31 maggio 1905 che il Ministero, finalmente cedendo alle sollecitazioni degli Istituti assicuratori, nominò una Commissione con l'incarico di riferire sulle modificazioni alla procedura per le controversie relative alla liquidazione di infortuni.

Fu — notisi là... curiosa coincidenza — soltanto « nell'ultimo scorcio del 1905 » (3) che si pensò di far votare dal Consiglio Superiore del Lavoro (che proprio allora si fece venire a conoscenza di inconvenienti gravi nel funzionamento del servizio di assicurazione infortuni in Roma) una inchiesta, affidata all'Ufficio del Lavoro, d'accordo con l'ispettore Generale del Credito e della Previdenza, a capo del quale è il comm. Magaldi, per compiere una minuziosa indagine sul funzionamento del servizio di assicurazione infortuni in Roma.

Evidentemente mancava alla Commissione istituita con decreto 31 maggio 1905, qualsiasi elemento per giustificare e connotare le proposte, ferocemente avverse al buon diritto degli operai che essa stava manipolando; e si pensò — con fine accorgimento — di creare questi elementi, speculando sulla buona fede del Consiglio Superiore e dell'Ufficio del Lavoro, « che non si sarebbero potuti rifiutare all'inchiesta, i cui risultati poi si dovevano gabellare come acquisiti dagli stessi rappresentanti dei lavoratori e quindi indistruttibili. « L'inchiesta fu compiuta: fondamento e giustificazione delle primitive proposte poi abbandonate e delle attuali che ne sono ancora peggiori, mirando queste non soltanto a modificare la procedura, ma anche a diminuire le indennità.

I. — Metodo seguito nelle indagini.

Il comm. Magaldi si confessa che per assolvere il compito affidato all'Ufficio del Lavoro e all'ispettore del Credito e della Previdenza dal Consiglio Superiore, si incominciarono a chiedere alla Cassa Nazionale Infortuni gli elenchi dei sinistri, delle liti, ecc. ecc. E pare che non solo alla Cassa Nazionale, ma anche ad altre Società private di Assicurazione siano state richieste quelle notizie, dal momento che per parecchie pagine della sua relazione il comm. Magaldi si occupa lungamente della Anonima infortuni (4).

Si è dunque sentita una sola parte — gli Istituti assicuratori, cioè quelle Società che, eccettuata, almeno per il suo programma, la Cassa Nazionale, fanno della provvida legge a profitto degli infortunati una industria e una speculazione; — e su quello che questa sola parte ha detto si è innalzato l'edificio, quasi che la sua parola fosse una parola rivelata e divina.

Gli operai, i loro medici, i loro patrocinatori non sono stati sentiti! Oh! no! il commendatore Magaldi aveva ben altro da fare: « interpellare operai e perdere tempo per sentirsi fare dichiarazioni, che senza giuramento

non potevano aver valore, non ci è sembrato conveniente e per conseguenza abbiamo concluso col dire: — noi vi portiamo quello che abbiamo potuto appurare da fonte sana » e basta (1).

Forse che per sentire la fonte sana il giuramento ci fu? E al comm. Magaldi le relazioni e gli elenchi della Cassa Nazionale Infortuni e della Anonima arrivarono suggellate dal giudizio dei loro direttori? « E che si voleva sentire una parte sola ed a quello invocare, a scusa di questa utilità di indagine la limitazione dei poteri e la necessità dei giuramenti; e che non si volevano udire le molestie voci degli operai, i quali molti fatti di quelli a loro carico denunciati dalle Compagnie Assicuratrici avrebbero distrutto e infiniti altri di sopresi, di prepotenze, di sistematiche violazioni di legge avrebbero, contro gli Istituti Assicuratori, documentati e denunciati; e che si voleva in ogni modo creare un puntello alla riforma che, faticosamente, si stava manipolando e necessariamente bisognava escludere dall'indagine chi a questo puntello avrebbe portato un inesorabile colpo di scure.

Tale il fine: tale il metodo seguito dalla inchiesta Magaldi, fini e metodi altamente condannabili e deplorabili. La mancanza del contraddittorio, il nessun controllo esercitato sui dati forniti dagli Istituti assicuratori, tolgono all'inchiesta ogni parvenza di serietà e di sincerità — questo ha ormai compreso tutto il proletariato italiano.

II. — Gli « abusi » constatati.

Con gran lusso di particolari narra il commendatore Magaldi una serie di fatti dai quali — secondo lui — appaiono i più orribili abusi per parte degli operai e dei loro patrocinatori.

Questi fatti, che egli con grande e lodovole diligenza ha cercati in cinque anni di funzionamento della legge, cioè dal 1902 al 1906, si possono dividere in due categorie, la prima riguardante gli operai, la seconda che si riferisce ai patrocinatori e ai periti.

I fatti, che si possono raggruppare sotto la prima categoria sono 15 (dico quindici); quelli della seconda 9, totale generale 24.

Non preoccupandosi dei nove fatti riguardanti periti e avvocati, e solo notando la esiguità del numero portato, il loro prevalente riferimento ad alle liquidazioni di onorari, e infine una sentenza di completa assoluzione per un patrocinatore denunciato da una Compagnia d'assicurazione al magistrato penale, veniamo ad esaminare i quindici casi riguardanti gli abusi degli operai.

Essi possono scomporsi così: « Esercizio giudiziario dell'azione in revisione indipendentemente dalle pratiche amministrative... » N. 6

Rifiuto all'invito della Compagnia assicuratrice di sottoporre a certe cure onde diminuire l'invalidità... » 5

Esercizio « abusivo » del diritto di revisione... » 3

Simulazioni... » 15

Totale N. 15

Lasciando da parte che la revisione può chiedersi in via giudiziale, senza espere la parte amministrativa, come la più alta giurisdizione (senza 2); che il rifiuto di sottoporsi alle cure volute dall'istituto assicuratore ha il suo fondamento nell'art. 113 del regolamento 13 marzo 1904, n. 451, il quale stabilisce che l'operaio non può, senza giustificato motivo, dietro richiesta e a spese dell'istituto assicuratore, rifiutarsi di entrare in appositi istituti o gabinetti medici allo scopo che possono essere accertate le conseguenze dell'infortunio; che per aversi abusivo esercizio del diritto di revisione, dovrebbe essere stato dimostrato — ciò che la relazione non fa — la mancanza di qualsiasi fondamento all'avanzata istanza in revisione; che per molti dei casi narrati dal comm. Magaldi le cose sono andate molto diversamente da quello che egli, sulla fede degli istituti assicuratori racconta (3); e notando infine che il caso di simulazione non apparisse constatato da nessuna sentenza di autorità giudiziaria, e neppure da una denuncia, sottoponiamo i fatti dal comm. Magaldi narrati ad una semplice critica statistica.

Dal Bollettino dell'Ufficio del Lavoro (statistiche trimestrali) rilevati che in provincia di Roma si hanno in media 1100 infortuni al trimestre, cioè in un anno 4400 e in 5 anni (tanti quanti, 1902-1906, ne sono presi in esame dalla inchiesta Magaldi) 22.000 (4).

Ora, ammettendo per vera la percentuale delle invalidità permanenti da Magaldi fissata dal 120 0/0 al 152 0/0 e calcolando in base al

(1) Atti del Consiglio Superiore del Lavoro, Sessione VIII, gennaio 1907, Seduta del 30 gennaio 1907. Magaldi, p. 102, col. 1.
(2) T. thonale Civile di Pisa, 8 febbraio 1904; Giurisprudenza Infortuni-Annali Credito e Previdenza, pag. 97; Corte d'Appello di Genova, 15 aprile 1904, id. id., pag. 261; Corte di Cassazione di Torino, 19 ottobre 1904; id. id., pag. 425.
(3) Abbiamo di proposito lasciato da parte il così detto « Caso di Revisione... » a rovesio 10 di cui a pag. 135 dell' « Inchiesta Magaldi ». Esso infatti è stato a favore e non a danno dell'istituto assicuratore.
(4) Bollettino Ufficio del Lavoro 1905, vol. 3, n. 3, pag. 522 e seg.; id. id. 1906, vol. 4, n. 5, pag. 778 e seg.

massimo del 152 0/0, si ha che in quei cinque anni le liquidazioni per invalidità permanenti sono state in Roma 3364. E, prendendo per veri i verisimili, i così detti « abusi » dal Magaldi denunciati nel numero di quindici, sull'insieme degli elementi — notisi — forniti dalle Compagnie d'Assicurazione, la percentuale di essi è del 0,44 0/0 sulle permanenti e dello 0,06 0/0 su tutti gli infortuni verificatisi; la percentuale delle simulazioni, delle quali si è detto che erano la regola nelle forme d'invalidità permanente è del 0,02 0/0.

E su questo numero infinitesimo si è voluta edificare la reazionaria riforma della legge sugli infortuni, la quale, anche se fossero stati numerosi e veri gli « abusi » di Roma, non era meno per questo una legge di eccezione contro il buon diritto di tutti gli operai italiani, e come tale, da combattersi con tutta l'energia e la tenacia.

Colpita l'argomentazione del comm. Magaldi nel cuore, potrebbe alcuno obiettare: « ma, e le perdite degli Istituti assicuratori non vi provano che ci è stata speculazione da parte degli operai e dei loro patroni? »

Diciamo subito che la legge sugli infortuni non è stata creata perché gli industriali delle Assicurazioni vi trovassero il filone d'oro del Kiondiere o le miniere diamantifere del Sud Africa, ma bensì nell'interesse degli operai; quindi dei guadagni degli assicuratori c'è da preoccuparsi ben poco.

In ogni modo il suo lecito dimostrare il contrario, desumendo dall' « Annuario » del Baro i dati denunciati al Ministero d'Agr., Industr. e Comm. dagli stessi Istituti assicuratori. Nel 1904 la Cassa Nazionale infortuni ebbe un utile netto del 13 0/0, la Mutua Infortuni dell'1 0/0, l'Anonima Infortuni del 18 0/0, l'Alleanza di Genova del 24 0/0; nel 1905 l'Anonima ebbe un utile del 9 0/0, l'Alleanza del 19 0/0, l'Assicuratrice Italiana dell'10 0/0, ecc. Il Sindacato Subalpino di Torino co-flessa poi di dare agli associati un dividendo netto del 40 0/0 (1).

E si noti che certi Istituti come la Cassa Nazionale, dei premi che incassano dalla Cassa degli operai solo che 75 0/0, il 12 0/0 esse sono rappresentato dalle spese e il 13 0/0 degli utili; l'Anonima poi, dei premi incassati paga agli operai solo il 40 0/0, avendo il 33 0/0 di spese e il 18 0/0 di utili confessati, ciò che costituisce il 51 0/0 di utili effettivi.

Perché anche questo argomento delle perdite degli Istituti assicuratori, si infrange e rovinava.

Che cosa resta perciò dei constatati abusi? Un bel nulla! Ma intanto è su di essi che il progetto di riforma si fonda e si appoggia!

III. — Il vero funzionamento della Legge Infortuni.

Quello che l'inchiesta avrebbe dovuto indagare, il funzionamento della legge nei riguardi degli operai, è stato come abbiamo visto completamente trascurato. E sarebbe questo il vastissimo campo ove dovrebbero condursi le indagini, questo il vero intento di una seria Commissione di inchiesta, che avrebbero potuto condurre le stesse organizzazioni operaie, se a tempo si fosse data importanza al vitale problema.

Ma, anche senza un'inchiesta che coordini e sistemi l'immenso materiale esistente relativamente al funzionamento dell'assicurazione infortuni per ciò che riflette i diritti degli operai noi abbiamo ugualmente il modo di denunciare le violazioni di legge commesse dagli istituti assicuratori

A) Violazione dei termini perentori dalla legge stabiliti.

E' noto che l'art. 11 della legge stabilisce che le indennità per invalidità permanente e in caso di morte debbono essere liquidate entro otto giorni dalla presentazione dei necessari documenti e pagate entro otto giorni da quello in cui gli operai o i loro aventi diritto hanno accettata la liquidazione proposta.

Ebbene, questo articolo è continuamente, sistematicamente violato dagli Istituti assicuratori. Mai, mai — si può chiunque a dimostrare il contrario — una indennità è stata liquidata entro gli otto giorni della legge. Trascorrono le settimane e i mesi, senza che la liquidazione avvenga: ora è l'estratto-paga che manca, ora è la conferma che si attende dalla Sede centrale, ora è il lavoro eccessivo che grava sui liquidatori, ecc. ecc.: insomma la liquidazione in media avviene di regola dopo un periodo quinquiplo di quello dalla legge prescritto.

Circa al pagamento, raramente esso avviene nei termini di legge: occorre l'autorizzazione del direttore, il mandato, il passaggio in causa, la spedizione del vaglia alla ditta (sistema prediletto dalla Cassa Nazionale Infortuni) l'avviso all'infortunato, ecc. ecc. In queste pratiche oggose, debilitanti, passano talvolta dei mesi!

Così dicasi della domanda in revisione. L'articolo 117 del Regolamento stabilisce che entro un mese dalla domanda l'Istituto deve liquidare la nuova indennità o respingere la domanda stessa. Talvolta passano anche due mesi e alla domanda non si è peranco risposto!

Si interroghi qualsiasi operaio che abbia subito un infortunio e si veda come questi mesi appunni siano al disotto del vero.

L'art. 11 stabilisce però che in caso di siffatti ritardi decorra sull'indennità l'interesse nella misura commerciale; ma tale interesse non è mai stato pagato, tanto che il Beltrami calcola che, con tale sistema, siano state sottratte agli operai centinaia e centinaia di migliaia di lire (1).

Inoltre l'art. 107 del Regolamento, che stabilisce dovere l'istituto assicuratore nel più breve termine (evidentemente entro il termine dell'art. 11) comunicare all'operaio ferito la misura dell'indennità liquidatagli, e gli elementi che servono di base a tale liquidazione, cioè la specie e il grado della invalidità, i motivi per cui la invalidità fu ritenuta della specie e del grado indicati; la misura del salario; la riduzione che il salario può subire nel caso di invalidità parziale; l'ammontare delle anticipazioni o delle indennità provvisoriali già percepite, detto articolo viene sempre violato dagli istituti assicuratori, nel senso che da esso — ciò che non è — si credono autorizzati a rispondere anche dopo trascorsi dei mesi di tempo, ed anche a... non rispondere, chiamando invece l'operaio all'Ufficio della Cassa, ove — senza comunicargli alcuno degli elementi di cui all'art. 107 — gli annunciano che la Cassa è disposta a dar tanto, che è bene accettare, che non si può prendere di più, ecc. ecc. Molte volte si tratta di una indennità irrisoria, che l'operaio accetta, preso alla sprovvista e per fame, e, il colpo è fatto.

Ancora: — è noto che l'art. 17 stabilisce che l'azione per conseguire le indennità si prescrive nel termine di un anno dall'avvenuto infortunio. Molte Compagnie Assicuratrici avevano preso l'abitudine di portare in bordo le pratiche amministrative, fino a far trascorrere l'anno della prescrizione, per poi accettare all'infortunato la prescrizione stessa e negargli qualsiasi indennità.

Tale vergognoso, immorale procedimento non trovò però il consenso della magistratura, la quale dichiarò, in numerosi pronunciati che le trattative amministrative, condotte stragiudizialmente, interrompono la prescrizione annuale in confronto dell'assicuratore (2).

Un altro dei metodi in uso presso varie società di assicurazione (non esclusa la Cassa Nazionale Infortuni) è quello di liquidare le indennità sotto forma di generosa erogazione di sussidii, onde poi — in caso di revisione — sostenere che non si tratta di infortunio, tanto è vero che l'operaio lo ha riconosciuto, accettando il sussidio, firmando la transazione, ecc. ecc.

Ed a proposito di transazioni non è inutile notare la vergognosa incuria, colla quale le Consulenze legali degli Istituti assicuratori si occupano della omologazione degli atti di transazione. Passano mesi e mesi e quelle transazioni rimangono sul tavolo degli avvocati delle Compagnie, che, quando se ne ricordano, li portano alla Cancelleria del Tribunale. Talvolta il povero infortunato, stanco di attendere, spicca a citazione, e allora, ecco scendere contro di lui, armata di tutti i cavilli curiali, la Cassa di Assicurazioni, e l'infelice risuocerà la sua indennità... nell'anno 2000!

Questo, in pallidissimo riassunto, il modo con cui si comportano gli Istituti Assicuratori di fronte ai termini stabiliti dalla legge.

E si osa parlare di abusi da parte degli operai!

B) Denegazioni ingiustificate e offerte irriskorie delle indennità.

« Un'aura di diffidenza incombe su questi Istituti di Assicurazione, la cui causa prima « spetta non agli avvocati non ai medici, ma agli Istituti stessi, che si sono sempre avvantaggiati sui premi che dovevano pagare ». Così l'avv. Capellini, rappresentante al Consiglio Superiore del Lavoro dei produttori e Capì di Aziende Agricole, Industriali e Commerciali, Presidente di una Cassa di Risparmio, nella seduta del 30 gennaio 1907.

E continuava: « Quando si è dovuto liquidare un danno si è cominciato a offrire 10 per poi, dietro l'intervento di Tizio o di Caio, arrivare fino a 40 o 50. Io presiedo una Cassa di Risparmio che è anche una sezione della Cassa Nazionale Infortuni, ora avvenne che uno degli operai che vi erano assicurati, per un disgraziato caso, rimase morto. La Cassa ha mandato alla Direzione Compartimentale, l'incartamento e la Direzione Compartimentale rispose che il libretto non era in regola e che non pagava niente. Ed allora io, come Presidente della Cassa, non ho potuto fare a meno di riferire che il caso aveva destato tale senso di pietà in paese che non dare l'indennità avrebbe prodotto l'impressione pessima. Di fronte a tale dichiarazione mia, la Cassa Infortuni soggiungeva che per deferenza speciale alla Cassa di Risparmio liquidava la indennità in lire tante. Io, felice di aver ottenuto qualche cosa, mi rivolsi agli eredi dandone comunicazione. Non furono soddisfatti e dissero di andare da un avvocato. Non ostante io gli sconsigliassi, per fortuna insistettero di rimettersi alla Cassa di Risparmio. »

(1) Atti del Consiglio Superiore del Lavoro, Sessione VIII, gennaio 1907, Beltrami, pag. 82.
(2) Corte d'Appello di Catania, 25 marzo 1904, Giur. It., I, 2, 341.
(3) Corte di Cassazione di Roma, 5 maggio 1904, Bollettino di Lavoro, 167.
(4) Tribunale Civile di Salarno, 19 febbraio 1904, Contratto di Lavoro, 140.

« volgersi al legale, e così hanno potuto ottenere un'indennità tre o quattro volte maggiore di quella che era stata offerta col mio mezzo. Che avranno pensato? (1) ».

Questa deponezione tipica di un doloroso episodio che pone in luce limpidissima quale rapacità accanita si nasconde sotto le sembianze dolci e mellifue degli Istituti Assicuratori, traggente magistralmente il metodo che le Compagnie di Assicurazione seguono nel liquidare le indennità. E se ritengono lecito in un caso evidente di morte di offrire il 25 0/0 o il 30 0/0 della indennità, tassativamente dalla legge fissata, si immagina a quali eccessi essi arrivano nei casi di invalidità permanente, ove larga e ampia è di necessità, la valutazione della legge. Si citano dei casi di operai a cui tutto si negava e a cui poi si dovè pagare il 100 0/0, cioè casi di operai colpiti da invalidità permanente e totale, ai quali si era negata la benché minima parziale invalidità (2).

Certo, delle sentenze di magistratura hanno dovuto riconoscere, in quei casi il buon diritto dell'operaio e di questo levano alti iai gli Istituti Assicuratori, piagnucolando sulle forti spese di giustizia, sui grossi onorari di avvocati e periti che hanno dovuto sborsare.

Inclinio la loro testardaggine e il loro malinteso avido spirito di speculazione. Se essi avessero pagato il giusto, nessuna sentenza poteva pronunciarsi contro di loro, nessuna spesa essi sarebbero stati condannati a pagare. Inutile quindi il lamento contro la... puntura un po' acuta della spada della legge: tali ferite sono necessarie e altamente morali. Il muscolo cardiaco dello speculatore è di bordo, è là quindi che bisogna colpire per durarlo sulla retta via. Nessuno oserà contrariarlo!

Ma oltre alla sistematica riduzione delle indennità, si escogitò anche la denegazione assoluta di esse, sotto il pretesto che il caso denunciato non era, a termini di legge, risarcibile.

E qui si apre al nostro sguardo l'orizzonte infinito dei più capziosi cavilli! Ernie, distrazioni muscolari, rotture interne dei muscoli brachiali, ecc. ecc., tutto questo, qualunque ne sia la causa, anche provata e documentata, anche evidente e palmare, è secondo gli Istituti fuori del concetto di infortunio risarcibile.

E per constatare la negazione di questa risarcibilità, si dice — ad esempio per parte della Cassa Nazionale — che mancando ai termini dell'art. 7 della legge « la causa violenta esterna » il danno non può essere liquidato.

I burocrati della Cassa hanno interpellato la legge, che dice e non poteva dire altro che « la causa violenta » torrendone così il significato della lettera e dello spirito a favore dei loro interessi di speculatori.

In tal modo la rottura di un muscolo del bicipite brachiale, ad esempio, si dovrebbe risarcire soltanto se una causa violenta esterna (il passaggio di una ruota di un carro, il colpo tagliente di una lama, ecc. ecc.) l'avesse prodotta: — tutte le rotture derivanti da sforzo, tutte le lacerazioni causate da un atto violento interno sarebbero escluse. Uno dei grandi gruppi di infortuni, gli infortuni da sforzo, che l'illustre Kaufman, il Golebiewsky, il Borri e tanti altri considerano uno dei più importanti della patologia traumatica del lavoro, è completamente tagliato fuori dalla fraudolenta interpolazione della Cassa Infortuni.

Tali fatti e tali metodi ci dicono chiaramente da qual parte siano gli abusi e ci offrono la riprova matematica della unilateralità partigiana dell'inchiesta Magaldi.

(Continua).

(1) Atti del Consiglio Superiore del Lavoro, Sessione VIII, gennaio 1907, Seduta del 30 gennaio 1907. Capellini, p. 94.
(2) Mellisso LIBERO, - Infortuni sul Lavoro, p. 70 e seg.

Trascriviamo nuovamente l'articolo 10 dello Statuto Confederale:

« Le organizzazioni aderenti alla Confederazione del Lavoro hanno l'obbligo di abbonarsi al Giornale « La Confederazione del Lavoro ». Invitiamo le organizzazioni a volere compiere sollecitamente questo loro dovere, inviando l'importo dell'abbonamento di L. 2.50 per un anno.

Quelle Camere del lavoro e quelle Federazioni che ancora non hanno inviato l'elenco delle loro Sezioni confederate, con il relativo numero dei soci, in base alle tessere prelevate, sono pregate di inviarlo sollecitamente, urgendo per la preparazione dei lavori del Congresso.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.
Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15.